



INTERVENTO DEL SINDACO MARCO SEGALA FESTA DELLA REPUBBLICA – 2 GIUGNO 2021

Cari sangiulianesi,

a nome dell'Amministrazione Comunale e della Città, a voi cittadini, alle autorità civili, militari, religiose, alle Associazioni presenti in piazza della Vittoria, va il mio personale ringraziamento per la partecipazione alle celebrazioni dell'anniversario della nostra Repubblica.

Un affettuoso e particolare saluto, proprio in occasione di una ricorrenza così solenne, al Corpo Musicale della Libertà che lo scorso 26 maggio ha compiuto i suoi primi 100 anni!

Oggi celebriamo, dicevo, l'anniversario della nostra Repubblica, commemoriamo quel 2 giugno del 1946 quando gli italiani e, per la prima volta le italiane, attraverso lo strumento del voto, decisero la nuova forma di Governo dell'Italia e affidarono all'Assemblea Costituente il compito di scrivere la nuova Costituzione. Il referendum di allora fu il primo passo per la rinascita morale e materiale del nostro Paese. La vittoria della Repubblica segnò la fine della Monarchia e l'inizio di una nuova stagione politica e sociale che troverà nella Costituzione, entrata in vigore il 1° gennaio del 1948, quei principi e quei programmi che a distanza di oltre settant'anni mantengono intatta la loro forza, la loro modernità e la loro attualità.

Ed è proprio a questi principi, ai valori di cui sono intrise le pagine della nostra Carta Costituzionale e che hanno dato forma alla comunità nazionale che attorno ad essa si è sviluppata in quegli anni che dobbiamo ispirarci e trarre forza per affrontare le difficoltà del nostro tempo, come fecero mirabilmente del resto i padri costituenti che allora vennero chiamati a dare una risposta concreta alle aspirazioni di progresso della società italiana. E così nacque, anche grazie al compromesso che seppero raggiungere le diverse anime politiche rappresentate nell'Assemblea costituente, la nostra Carta costituzionale che sanciva la nostra Repubblica come la casa di tutti, fondata sulla democrazia, sulla libertà e sulla dignità delle persone.

Un anno fa, il Presidente della Repubblica, nel suo messaggio alla Nazione affermava: *"..allora si reagiva ai lutti, alle sofferenze e alle distruzioni della guerra..oggi dobbiamo contrastare un nemico invisibile... imprevedibile, che ha sconvolto le nostre esistenze e abitudini consolidate. Ha costretto a interrompere relazioni sociali, a chiudere le scuole. Ha messo a rischio tanti progetti di vita e di lavoro. Ha posto a durissima prova la struttura produttiva del nostro Paese. Possiamo assumere questa giornata come emblematica per l'inizio della nostra ripartenza."*

Desidero soffermarmi sul bellissimo termine "ripartenza": oggi, a distanza di quasi 18 mesi dall'inizio dello stato di emergenza, stiamo combattendo, con uno sforzo autenticamente nazionale attraverso la più grande campagna di vaccinazione, contro questo maledetto virus che ha stravolto le nostre vite. Finalmente, si comincia a intravedere il traguardo, anche se prudenza e adozione di tutte le precauzioni non vanno mai dimenticate.

In un certo senso, quella ripartenza che citavo prima la vediamo anche oggi, qui in questa bellissima nuova piazza, dove possiamo celebrare degnamente il 2 giugno, nel rispetto del distanziamento sociale, ma finalmente con la gente e in mezzo alla gente.

Anche per questo, per un rinnovato senso di coesione che sta caratterizzando questa fase storica, la celebrazione del 2 giugno assume ancor più significato: in questi lunghi mesi, abbiamo potuto vedere e toccare con mano l'importanza del valore della solidarietà, dell'altruismo, della pazienza e del rispetto. Non disperdiamoli, alimentiamoli e assicuriamoci tutti che l'esperienza vissuta da ciascuno resti chiara nella nostra coscienza, diventi parte del nostro patrimonio, resti metro di giudizio anche domani, nel quotidiano, nella nuova normalità che ci apprestiamo a vivere.

Del resto, questi valori sono il lascito più prezioso della Liberazione, che si sono consolidati proprio con i fatti che accaddero il 2 e il 3 di giugno 1946: celebriamo quindi con orgoglio il 75° "compleanno" dell'Italia repubblicana, un'Italia già da tempo unita ma che solo allora, dopo due sanguinose guerre mondiali, seppe risorgere con orgoglio e riprendere le redini del proprio destino, dandosi al contempo una moderna e innovativa forma di governo, garanzia ancora oggi di democrazia, libertà e diritti.

Nella redazione della nostra Carta Costituzionale, mi piace sottolineare l'importanza del compromesso più virtuoso, il grande slancio e il valore morale di quegli uomini capaci di far prevalere la comunanza di intenti sui contrasti, in nome di un unico interesse superiore, quello del Popolo Italiano. Ne nacque quindi la Repubblica che mi piace raffigurare come uno spazio aperto, libero e vitale, in cui le differenti sensibilità e i legittimi interessi di parte devono trovare la possibilità di un confronto libero, democratico e rispettoso dell'opinione altrui. Come scrisse Piero Calamandrei nel suo intervento all'Assemblea Costituente il 4 marzo 1947: *"...in questa Assemblea, non c'è una sola volontà, ma centinaia di libere volontà, raggruppate in decine di tendenze, le quali non sono d'accordo su quello che debba essere in molti punti il contenuto di questa nostra Carta costituzionale; sicché essere riusciti, nonostante questo, a mettere insieme, dopo otto mesi di lavoro assiduo e diligente, questo progetto, è già una grande prova..."*

E' dello stesso giurista fiorentino, inoltre, un celebre passaggio del suo Discorso sulla Costituzione (Milano, 26 gennaio 1955), in cui descrive in modo efficace la vitalità della nostra carta costituzionale e il compito che spetta a tutti noi: *"...la Costituzione non è una macchina che una volta messa in moto va avanti da sé. La costituzione è un pezzo di carta: la lascio cadere e non si muove. Perché si muova bisogna ogni giorno rimetterci dentro il combustibile, bisogna metterci dentro l'impegno, lo spirito, la volontà..."* E poi ancora: *..."Quindi, voi giovani alla Costituzione dovete dare il vostro spirito, la vostra gioventù, farla vivere, sentirla come cosa vostra, metterci dentro il senso civico, la coscienza civica, rendersi conto - questa è una delle gioie della vita - rendersi conto che ognuno di noi nel mondo non è solo, che siamo in più, che siamo parte di un tutto, nei limiti dell'Italia e nel mondo..."*

La Festa della Repubblica ci ricorda, quindi, che ognuno di noi deve contribuire alla costruzione di ciò che è il bene comune. Un esempio concreto di dedizione all'interesse generale lo vediamo proprio da quando c'è l'emergenza sanitaria, in cui tante donne e tanti uomini in tutto il Paese si sono mobilitati e stanno dando tuttora un contributo fondamentale per aiutare le persone in difficoltà, spesso rischiando la propria vita. A loro, ancora una volta, va il nostro e il vostro ringraziamento più sentito.

Ricordiamo che tutti noi siamo chiamati a metterci al servizio della nostra comunità, onorando la nostra straordinaria Costituzione e rendendo onore ai sacrifici di vite umane e sofferenze che il nostro popolo, il popolo italiano ha dovuto affrontare, ieri come oggi.

Viva la Costituzione! Viva l'Italia! Viva la Repubblica!

Il Sindaco
Marco Segala